

ALESSIO PILUSO - ALESSANDRO RICCI*

L'IMPATTO DEL COVID-19 SULLA “GLOBALIZZAZIONE TURISTICA”

Introduzione. – Il Covid-19, divenuta una questione globale con la dichiarazione ufficiale della pandemia da parte dell’Organizzazione Mondiale della Sanità, ha avuto effetti dirompenti sugli assetti mondiali e sulle dinamiche di interazione tra i paesi su cui si era fondato il processo che generalmente viene definito di globalizzazione¹.

Tra questi, oltre agli scambi commerciali che hanno subito forti battute d’arresto, oltre a quanto concerne le relazioni diplomatiche e i movimenti strategico-diplomatici fatti di accuse, richieste di risarcimenti agli stati considerati colpevoli della diffusione del virus e controaccuse dai grandi attori internazionali e dalle parti chiamate in causa; oltre alle problematiche formative, educative², sociali ed economiche derivanti dalla gestione del virus e dalle politiche di contenimento e di restrizione adottate dal nostro e da altri paesi, è stato interessato in maniera assai marcata il turismo internazionale e gli spostamenti interni ai singoli stati.

L’enorme decremento, ravvisabile fin dalle prime battute di comparsa a livello globale del Covid-19 all’inizio di marzo, ha coinvolto non solo l’Italia ma molti altri paesi, in una dinamica che non è rimasta contenuta al contesto europeo ma che si è verificata a scala mondiale. L’interdizione

* Il lavoro di stesura della presente riflessione si deve per il primo e l’ultimo paragrafo ad Alessandro Ricci, per gli altri ad Alessio Piluso.

¹ A questo proposito, è opportuno rimandare la riflessione ai lavori che maggiormente si sono incentrati su tale concetto relativamente al Covid-19. In particolare si vedano i contributi pubblicati sul fascicolo 1 del 2020 di questa stessa rivista a firma di Ricci A., “Verso un’era glaciale della globalizzazione? Il Covid-19 e la vendetta dei confini”, pp. 261-278; Bandiera G., “Barriere geografiche: confini *versus* frontiere. Significatività e impatto post Covid-19”, pp. 293-305; Perrone A., “Covid-19: crisi della globalizzazione e ‘rivincita dei confini’. Le ricadute della pandemia sul futuro economico-politico mondiale”, pp. 307-320.

² A tal proposito si veda il contributo di Morri R., “Lo spazio dell’assenza: geografia e didattica a distanza di massa”, comparso sempre nel fascicolo 1 del 2020 di questa stessa rivista alle pp. 199-218.

allo spostamento per via “diretta”, attraverso specifici decreti o misure di contenimento o “indiretta”, a causa del timore di molti a utilizzare aerei e dirigersi verso altri paesi, ha drasticamente ridotto i voli aerei e la normale attività turistica, andando a erodere un pilastro del mondo che si riteneva, fino allo scorso anno, pienamente globalizzato anzitutto nella possibilità di movimento delle persone da un luogo all’altro.

L’incidenza delle politiche per contenere il Covid-19 sulla bilancia turistica e sugli spostamenti internazionali porta a considerare alcune ipotesi relative al futuro del settore dell’accoglienza, alle prospettive di rilancio di un comparto strategico per l’economia italiana³ e anche le basi stesse del “mondo globale” per come lo si intendeva fino a pochi mesi fa: perdurerà ancora nella garanzia di movimento o questa sarà interdetta nuovamente per future emergenze sanitarie? Quanto la crisi mondiale del settore turistico inciderà sulle economie dei singoli paesi e verrà riconfigurato il settore turistico sulla base dei dati che qui si riportano? Se sì, su quali basi e con quali prospettive future⁴?

Su tali temi sono state già avanzate ipotesi e utili discussioni, oltre che sull’importanza dell’approccio geografico⁵. Di seguito, si proverà a tracciare un quadro di quanto emerso dall’inizio dello scorso anno fino ad oggi, cercando di intravedere – sulla base dei dati statistici a disposizione – quali saranno le traiettorie di riferimento del turismo e quale l’impatto delle politiche adottate sul settore turistico.

La bilancia turistica nel 2019. – L’emergenza mondiale sanitaria in atto, indotta dalla rapida diffusione del Covid-19, ha costretto gli stati di tutto il mondo ad assumere le misure di restrizione più urgenti e ferree di sempre. Tra chiusure delle frontiere, restrizioni alla mobilità dei cittadini

³ Si veda, ad esempio, il quadro relativo alla Sardegna in Mariotti G., Camerada M.V., Lampreu S., “Covid-19 e turismo. Sardegna: opportunità e prospettive di sviluppo turistico”, in questa rivista fascicolo 1 del 2020, pp. 579-591.

⁴ Cfr. Tadini M., Piva E., “Impatto del Covid-19 su trasporto aereo e turismo: possibili scenari evolutivi”, nel fascicolo 1, 2020 di questa rivista, pp. 565-578.

⁵ Si veda ancora *documenti geografici* 2020, 1, relativamente ai contributi di: Bizzarri C., Ceschin M., “L’attrattività turistica dell’Italia nello scenario geopolitico post Covid-19”, pp. 515-527; Bozzato S., Guadagnoli I., Prosperi M., “Per una ridefinizione del modello turistico nazionale. Spunti di riflessioni a partire dalle criticità emerse durante il Covid-19”, pp. 527-547; e ancora Tadini M., Piva E., op. cit.; relativamente all’approccio geografico, si veda, inoltre, Salvatori F., “Per un impegno della Geografia”, pp. 1-4 e Turco A., “Epistemologia della pandemia”, pp. 19-60.

e misure di quarantena, per la prima volta nella storia, ogni singola destinazione mondiale ha deciso di adottare misure limitative, più o meno rigide, verso il turismo e i viaggi⁶.

Il settore turistico, che a livello mondiale rappresenta la terza industria per capacità d'impatto sul PIL globale, si è ritrovato così ad essere il settore più vulnerabile e colpito dalla pandemia per via di regole e misure che, non solo sono andate contro la sua stessa natura ma che ne hanno determinato una crisi senza precedenti, al termine invece di un anno, il 2019, che con i suoi primati, si faceva promotore di una stagione ancor migliore.

Per calcolare le enormi perdite derivanti dagli arresti dei flussi turistici internazionali ci viene in soccorso uno strumento che, oltre ad essere una delle voci costituenti della bilancia dei pagamenti, poiché registra le entrate (esportazioni) e le uscite (importazioni) derivanti dalle spese turistiche, rimane anche l'unico conto da cui è possibile valutare l'impatto economico del fenomeno turistico, vale a dire la bilancia turistica.

Le spese turistiche⁷ effettuate dai viaggiatori internazionali durante i propri viaggi, rappresentano una grande iniezione monetaria per le località visitate, poiché trattasi di consumi derivanti da redditi ottenuti al di fuori dei confini nazionali.

Il saldo della bilancia turistica è quindi dato dalla differenza di importazioni ed esportazioni turistiche, da cui derivano rispettivamente uscite ed entrate di denaro, che essendo inserite nella voce "Viaggi", della bilancia dei pagamenti⁸ possono produrre un effetto stabilizzante o destabilizzante di quest'ultima, in base a che riesca a riequilibrarla o ad aggravarne il disequilibrio⁹.

⁶ Cfr. UNWTO, *100% of global destinations now have COVID-19 travel restrictions*, 2020.

⁷ L'importo pagato per l'acquisto di beni e servizi di consumo, nonché di oggetti di valore, per uso proprio o da regalare, per e durante i viaggi turistici. Include le spese dei visitatori stessi, nonché le spese che sono pagate o rimborsate da altri, il trasporto interno ma non il trasporto internazionale. Si veda il documento della UNWTO, *International Recommendations for Tourism Statistics*, 2008. Si veda Banca d'Italia, *Bilancia dei pagamenti e posizione patrimoniale sull'estero*, 2019.

⁸ Lo schema contabile che registra tutte le transazioni economiche e finanziarie intervenute in un dato periodo tra un paese e il resto del mondo.

⁹ Cfr. Favro-Paris M.M., *Turismo: Teoria economica e applicazioni*, Torino, Giappichelli Editore, 2017, pp. 301-305.

I dati raccolti mensilmente dalla Banca d'Italia¹⁰ e comunicati ad aprile 2020, attraverso le tavole dei dati del turismo, non solo certificano un 2019 positivo per l'Italia e per il turismo internazionale ma permettono di analizzare l'evoluzione dei viaggiatori italiani all'estero, quella dei viaggiatori stranieri in Italia e la crescita della bilancia turistica.

Stando a quanto riportato dai dati forniti dalla Banca d'Italia, i viaggi degli Italiani all'estero, calcolati come numero di passaggi alle frontiere, sono stati più di 66,7 milioni, l'1,6% in più rispetto all'anno precedente.

I viaggi degli Italiani non si distribuiscono in maniera omogenea nel mondo: soltanto l'Europa, infatti, raccoglie l'87% dei flussi provenienti dall'Italia, seguita dall'America e dell'Asia, che si attestano intorno al 5% ciascuno. La Svizzera invece, grazie alla sua vicinanza, con quasi 20 milioni di viaggi, equivalenti al 23% del totale, di cui la grande maggioranza realizzati da escursionisti, rimane ampiamente in vetta tra le destinazioni scelte dai viaggi degli Italiani, seguita dagli altri paesi confinanti, quali Francia, Austria e Germania.

Nel 2019, le spese turistiche degli Italiani all'estero, derivanti dall'acquisto di beni e servizi, per e durante il viaggio, hanno raggiunto la soglia dei 27,1 miliardi di euro, evidenziando un aumento del 6,3% rispetto al 2018 e mostrando per il sesto anno consecutivo un segno positivo. La crescita registrata nell'ultimo anno rappresenta l'incremento percentuale più alto rispetto ai dodici mesi antecedenti mai registrato dal 2009 ad oggi, dietro soltanto al 2017 e al 2014. Negli ultimi undici anni la spesa turistica degli Italiani all'estero, passando da poco più di 20 miliardi a più di 27 miliardi, è cresciuta del 35%, mettendo in risalto un'evoluzione non sempre lineare, poiché per ben tre diversi anni (2009, 2012 e 2013) si è segnalato un calo delle spese turistiche.

Nello stesso anno, il 2019, i viaggi degli stranieri in Italia sono stati 96,1 milioni, il 2,2% in più, rispetto ai 94 milioni segnalati nel 2018 e addirittura il 17% in confronto agli 81,6 milioni del 2015.

¹⁰ La Banca d'Italia è il principale istituto che in Italia si occupa di elaborare statistiche sul turismo internazionale, sia per quanto riguarda i flussi in entrata, che per quelli in uscita. I suoi risultati sono il frutto di un'indagine campionaria realizzata attraverso interviste e conteggi di viaggiatori, sia pernottanti (turisti) che non pernottanti (escursionisti), calcolati come numero di passaggi attraverso le frontiere italiane.

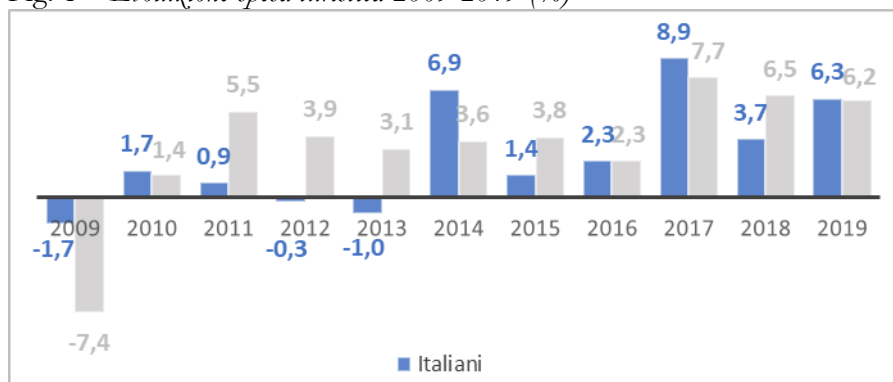
Come accaduto a parti inverse per l'Italia, il maggior numero di viaggiatori proviene dalle nazioni confinanti: in vetta, per il terzo anno consecutivo, si conferma la Germania, con 16,1 milioni di viaggiatori, seguita dalla Svizzera con 13,3 milioni e dalla Francia, che conta 12,8 milioni di viaggi oltre le frontiere italiane.

Nell'ultimo anno, le entrate derivanti dalle spese turistiche dei viaggiatori stranieri in Italia hanno oltrepassato la cifra record di 44,3 miliardi di euro, testimoniando un aumento del 6,2% rispetto ai 41,7 miliardi del 2018 e posizionando l'Italia al sesto posto mondiale per entrate turistiche. Rispetto al 2009, ultimo anno ad aver evidenziato un segno negativo rispetto ai dodici mesi precedenti, le entrate turistiche, grazie a una crescita costante, sono lievitate del 53,8%.

Nel 2019 il 69% delle spese turistiche effettuate in Italia è originato da viaggiatori europei: tra di loro, la Germania si posiziona in vetta, con 7,6 miliardi di euro, seguita da Francia, Regno Unito e Svizzera. Al secondo posto generale, alle spalle della nazione tedesca, si piazzano però i cittadini statunitensi, con una spesa di 5,5 miliardi.

In undici anni, soltanto in quattro occasioni (2010, 2014, 2017 e 2019), la spesa turistica degli Italiani all'estero è cresciuta percentualmente di più rispetto a quella degli stranieri nel nostro paese. Il 2009 invece, è coinciso per entrambe, con una riduzione della spesa rispetto al 2008¹¹.

Fig. 1 – Evoluzione spesa turistica 2009-2019 (%)

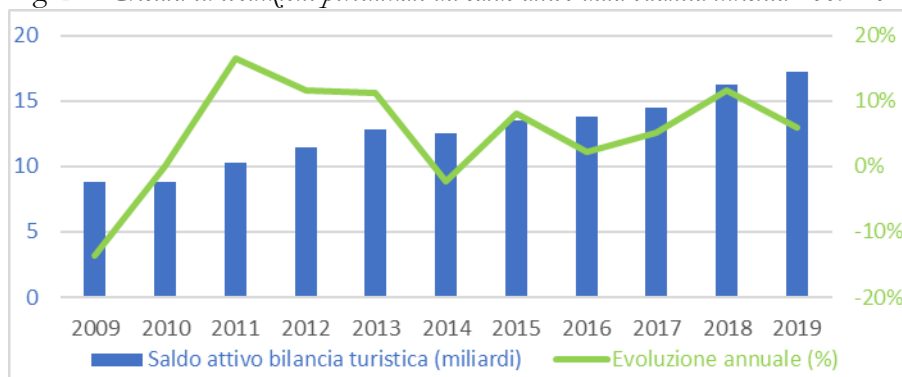


Fonte: elaborazione personale su dati Banca d'Italia

¹¹ Si veda Banca d'Italia, *Tavole dati turismo: Turismo internazionale dell'Italia - serie storiche, 2009-2020*.

Grazie all'aumento del 2,2% dei viaggiatori stranieri e del 6,2% della loro spesa in Italia, il saldo positivo della bilancia turistica, dato dalla differenza tra entrate ed uscite, per il quinto anno consecutivo ha continuato ad ampliarsi, arrivando a 17,2 miliardi di euro, il 6% in più rispetto ai 16,2 miliardi raggiunti nel 2018. Negli ultimi undici anni, soltanto in due occasioni, 2009 e 2014, il saldo positivo ha subito una contrazione rispetto ai dodici mesi passati, rispettivamente del 13,7% nel primo caso e del 2,3% nel secondo. Gli ampliamenti maggiori si sono invece ottenuti nel 2011 (+16,5%), nel 2012 e nel 2017, che hanno registrato entrambi un incremento dell'11,7%. Dal 2009 al 2019 il saldo positivo della bilancia turistica italiana è quindi cresciuto del 95,5%, passando dal minimo decennale di 8,8 miliardi, alla cifra record di 17,2 miliardi di euro, a conferma dei diversi ritmi di crescita intrapresi da un lato dalla spesa turistica dei viaggiatori stranieri in Italia e dall'altro, da quella dei viaggiatori italiani all'estero, che hanno contribuito così, negli anni, ad ampliare la forbice del saldo attivo della bilancia¹².

Fig. 2 – Crescita ed evoluzione percentuale del saldo attivo della bilancia turistica 2009-2019



Fonte: elaborazione personale su dati Banca d'Italia

Il primo quadrimestre 2020. – L'impatto del Covid-19 sul turismo internazionale, ma più nello specifico su quello interno, è andato di pari passo con l'escalation di necessarie restrizioni e di inevitabili decreti di chiusura che il Governo Italiano si è visto costretto ad emanare e conseguentemente ad ampliare, in corrispondenza dello scoppio dell'emergenza sanitaria.

¹² Si veda Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale*, 2019; e ancora Id., *Tavole dati turismo: Turismo internazionale dell'Italia - serie storiche*, 2009-2020.

La dichiarazione dello stato d'emergenza deliberata dal Consiglio dei Ministri il 31 gennaio 2020, con lo scopo di fronteggiare l'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili, quali appunto il Covid-19¹³ e la decisione, assunta appena il giorno precedente, di sospendere tutti i collegamenti aerei tra l'Italia e la Cina, facendo della nostra penisola il primo paese a sospendere i voli diretti con quella che si affermava come una delle nazionalità a livello turistico con i più alti trend di crescita in termini di arrivi, presenze e spesa turistica, sono i primi provvedimenti anti Covid-19 assunti dal Governo Italiano destinati a produrre ripercussioni immediate su tutto il comparto turistico, a partire già dal mese di febbraio.

In contrapposizione rispetto ai positivi risultati turistici ottenuti a gennaio, con arrivi e presenze turistiche presso le strutture ricettive italiane in aumento rispettivamente del 10% e dell'8% rispetto a quanto fatto registrare nel primo mese dell'anno del 2019¹⁴ sarà proprio nel mese di febbraio che cominceranno ad emergere le prime crepe, di quella che si tramuterà poi, già dal mese di marzo, come la più grande crisi mai registrata nel settore turistico italiano ed europeo.

La prima vittima italiana per mano del virus, datata 21 febbraio, e la conseguente ripida ascesa di contagi e decessi, matureranno in una prima risposta in termini di misure di contenimento e gestione dell'emergenza sanitaria attraverso il decreto-legge n. 6 del 23 febbraio 2020, adottato dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente Conte, che sanciva l'istituzione delle prime "zone rosse" in territorio italiano. Nel complesso, saranno 11 le amministrazioni comunali sottoposte alla misura, tra cui i primi due focolai italiani, Codogno e Vo' Euganeo, rispettivamente in Lombardia e in Veneto¹⁵.

Le prime misure limitative imposte alla mobilità dei cittadini adottate dagli organi statali e la maggior presa di coscienza del rischio sanitario, sia a livello nazionale che internazionale, hanno determinato a febbraio, come evidenziato dai dati dall'Istat, una riduzione del numero degli arrivi

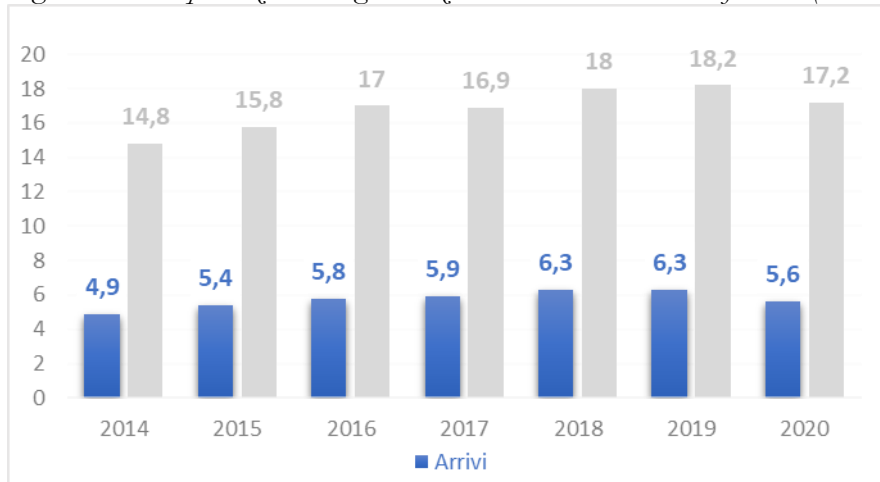
¹³ Delibera del Consiglio dei Ministri, 31 gennaio 2020 (Gazzetta Ufficiale n. 26 del 01.02.20).

¹⁴ Si veda Istat, *Movimento turistico in Italia*, report 2019 (2020).

¹⁵ Decreto-legge, 23 febbraio 2020, n. 6, Art. 1. Per chi volesse approfondire le principali cause che hanno contribuito non solo a determinare la velocità d'evoluzione del virus ma anche a rendere la Lombardia la regione italiana più colpita in termini di contagi e decessi, si rimanda a Casti, 2020.

all'interno degli esercizi ricettivi italiani dell'11% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, passando da più di 6,3 milioni a 5,6 milioni, con una rispettiva flessione del 10,5% della componente straniera e una riduzione del 12% della controparte italiana. Lo stesso trend negativo, seppur inferiore, si riscontra anche tra le presenze: nel mese di febbraio infatti, i pernottamenti presso le strutture ricettive italiane sono diminuiti di circa 1 milione di unità rispetto al febbraio dello scorso anno, passando da 18,2 milioni a poco più di 17,2 milioni, evidenziando così un calo generale di più del 5%¹⁶.

Fig. 3 – Arrivi e presenze totali negli esercizi ricettivi italiani nei mesi di febbraio (milioni)



Fonte: elaborazione personale su dati Istat (<http://dati.istat.it/>)

Il blocco dei flussi turistici, i cui primi effetti cominciarono a farsi notare già nel mese di febbraio, porteranno a un progressivo azzeramento dell'attività turistica nel terzo mese dell'anno, in stretto rapporto col susseguirsi delle sempre più stringenti limitazioni imposte dai governi.

Il 9 marzo 2020, con 9.172 casi, 7.985 positivi e 463 decessi a livello nazionale¹⁷, il premier Conte, su proposta del Ministero della Salute, firmava il nuovo DPCM, denominato Decreto “#IoRestoaCasa”, con il quale si estendevano, sull'intero territorio italiano, a partire dal 10 marzo,

¹⁶ Cfr. nota 13.

¹⁷ Ministero della Salute, *COVID-19: i casi in Italia alle ore 18 del 9 marzo 2020*.

le misure restrittive e di contenimento adottate dall'art. 1 del DPCM dell'8 marzo¹⁸.

L'Italia, proclamata "zona protetta", diventava così non solo il primo stato europeo a estendere la misura eccezionale del *lockdown* su l'intero territorio nazionale, ma apriva inoltre la strada alle decisioni degli altri governi nazionali che, nel giro di otto giorni, porteranno ad una chiusura quasi totale del continente europeo, con ben 14 paesi sui 23 aderenti all'Unione Europea ormai chiusi all'interno dei propri confini nazionali.

L'11 marzo, dinanzi alla diffusione planetaria del virus, l'Organizzazione Mondiale della Sanità, assumeva la decisione di classificare il Covid-19 come una nuova pandemia mondiale.

Attraverso un suo comunicato l'OMS spiegava così i motivi della sua decisione:

In the past two weeks, the number of cases of COVID-19 outside China has increased 13-fold, and the number of affected countries has tripled. There are now more than 118,000 cases in 114 countries, and 4,291 people have lost their lives. Thousands more are fighting for their lives in hospitals. We have therefore made the assessment that COVID-19 can be characterized as a pandemic¹⁹.

Le stringenti limitazioni sulla mobilità imposte ai cittadini italiani, inserite in una straordinaria fase di isolamento totale, hanno quindi determinato, nel mese di marzo così come si apprende dall'indagine sul turismo internazionale condotta dalla Banca d'Italia, una crisi profondissima in termini di viaggiatori, pernottamenti e saldo della bilancia turistica.

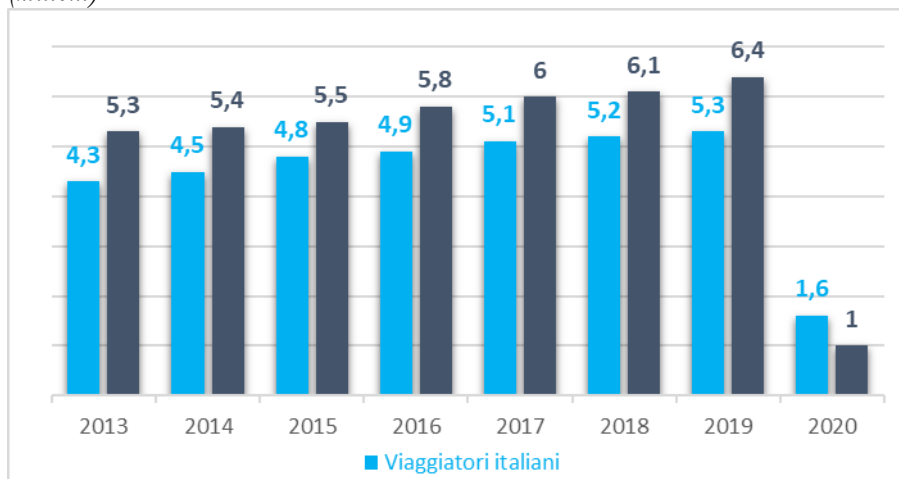
¹⁸ Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, 8 marzo 2020, Art.1. a) evitare ogni spostamento delle persone fisiche in entrata e in uscita dai territori di cui al presente articolo, nonché all'interno dei medesimi territori, salvo che per gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità ovvero spostamenti per motivi di salute; g) sono sospese tutte le manifestazioni organizzate, nonché gli eventi in luogo pubblico o privato, ivi compresi quelli di carattere culturale, ludico, sportivo, religioso e fieristico, l) sono chiusi i musei e gli altri istituti e luoghi della cultura.

¹⁹ Traduzione dell'autore: Nelle ultime due settimane, il numero di casi di Covid-19 al di fuori della Cina è aumentato di tredici volte e il numero di paesi colpiti è triplicato. Ci sono più di 118.000 casi in 114 paesi e 4.291 persone hanno perso la vita. Abbiamo quindi valutato che il Covid-19 possa essere classificato come una pandemia.

Nel terzo mese dell'anno i viaggiatori stranieri in Italia, calcolati come numero di passaggi alle frontiere, sono stati poco più di 1 milione, per un totale di 4,5 milioni di notti trascorse sul territorio nazionale. Un calo evidente rispetto ai dati registrati nello stesso mese dei due anni precedenti. Sia nel 2018 che nel 2019 infatti, i viaggiatori stranieri avevano superato quota 6 milioni, mentre i pernottamenti, in entrambi gli anni, avevano ampiamento raggiunto la soglia dei 20 milioni.

In netta discesa anche i dati relativi ai viaggiatori italiani: sono stati poco più di 1,6 milioni i connazionali ad aver oltrepassato le frontiere statali, il 69% in meno rispetto al 2019 e il 68% in meno in confronto al dato ottenuto nel 2018. Per la prima volta dal marzo 2013, il numero degli Italiani recatisi all'estero subisce così una contrazione rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, andando a interrompere una crescita costante lunga sei anni. I pernottamenti all'estero, attestatisi a poco più di 6 milioni, hanno invece evidenziato una riduzione del 70% rispetto ai 21 milioni dello scorso anno e del 68% in rapporto ai quasi 20 milioni di due anni prima.

Fig. 4 – *Turismo internazionale: viaggiatori italiani e stranieri nel mese di marzo (milioni)*



Fonte: elaborazione personale su dati Banca d'Italia

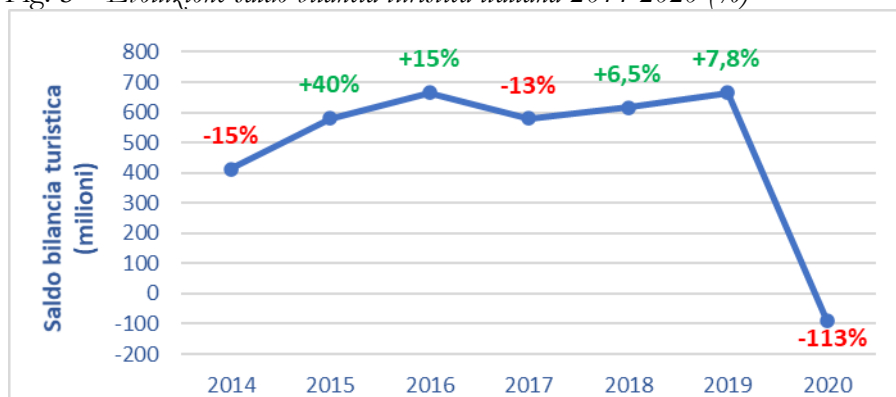
Il dato maggiormente negativo riguarda però la bilancia turistica: nel solo mese di marzo le entrate turistiche, derivanti dagli acquisti di beni e servizi da parte degli stranieri in Italia, si sono attestate a 431 milioni di euro, segnalando un drastico calo rispetto ai 2,5 miliardi (-83%) dello

stesso mese del 2019. Le uscite turistiche invece, frutto degli acquisti degli Italiani all'estero, hanno evidenziato una contrazione minore, scivolando dagli 1,9 miliardi dello scorso anno ai 520 milioni di euro registrati a marzo 2020.

Per la prima volta, dal 2013, non solo il numero dei viaggiatori italiani all'estero supera quello degli stranieri in Italia, ma soprattutto le uscite turistiche oltrepassano le entrate, determinando un saldo negativo della bilancia turistica pari a 89 milioni di euro.

Negli ultimi sette anni non è la prima volta che si verifica una contrazione del saldo positivo turistico; era infatti già avvenuto nel 2014 (-15%) e nel 2017 (-13%), mai però era successo di ritrovarsi dinanzi ad un saldo negativo della bilancia turistica. Esattamente dodici mesi prima, ovvero marzo 2019, si chiudeva con un saldo attivo di 664 milioni di euro, valore più alto dietro soltanto ai 665 milioni di euro registrati nel 2016. Le limitazioni imposte hanno quindi determinato un divario, rispetto al terzo mese dell'anno precedente, di ben 753 milioni di euro, per una riduzione del 113%²⁰.

Fig. 5 – *Evoluzione saldo bilancia turistica italiana 2014-2020 (%)*



Fonte: elaborazione personale su dati Banca d'Italia

Seppur i dati riscontrati nei primi tre mesi dell'anno possano già da soli ergersi come testimoni di una crisi senza precedenti, in realtà, con il paese che viaggia nelle prime due settimane di aprile ad una media di più

²⁰ Si veda Banca d'Italia, *Tavole dati turismo: Turismo internazionale dell'Italia - dati mensili*, 2020.

di 4 mila contagi e 614 decessi al giorno²¹, il settore turistico e in particolare quello ricettivo, sono ancora ben distanti dal vivere il loro momento più critico.

Come se non bastasse l'impossibilità per i cittadini di spostarsi al di fuori dei propri comuni, se non per comprovati motivi lavorativi o sanitari, costringendo così tantissimi esercizi alberghieri a chiudere non perché obbligati dalla legge ma poiché dinanzi ad un irreversibile crollo della domanda turistica, ad aggravare ulteriormente la situazione di un settore ormai sul lastrico, sopraggiunge, il 22 marzo, un nuovo DPCM, che non includendo le strutture ricettive extra-alberghiere tra le attività considerate essenziali, le sottopone ad immediata chiusura²². Una misura che in alcune delle regioni più colpite dall'emergenza sanitaria, quali Lombardia e Piemonte, si fa ancora più aspra, con la decisione di allargare la chiusura anche a tutte le altre tipologie di strutture ricettive, comprese quelle alberghiere²³.

Nel mese di aprile gli esercizi ricettivi sono stati quindi messi dinanzi alla più grande crisi che il comparto abbia mai dovuto fronteggiare, tramutata in un vero e proprio collasso sia in termini di arrivi sia in termini di presenze. Prendendo come riferimento i dati forniti dall'Istat, nel quarto mese dell'anno gli arrivi turistici totali presso le strutture ricettive italiane sono stati appena 123 mila, ovvero non solo circa 700 mila in meno rispetto ai dati già negativi del mese appena trascorso di marzo, ma addirittura più del 98% in meno in confronto alla cifra record di 10,8 milioni di arrivi segnalati nell'aprile di appena un anno prima.

La diminuzione più consistente si riscontra inevitabilmente nella componente straniera, passata dai 5,3 milioni di arrivi turistici dell'aprile scorso, agli appena 16 mila di quest'anno, testimoniando un crollo percentuale del 99%. Non si comporta in maniera differente neanche la controparte italiana, che segnala invece 107 mila arrivi, il 98% in meno rispetto ai 5,5 milioni dello scorso anno, e ben 3 milioni in meno rispetto a quanto fatto registrare a febbraio, primo mese di crisi.

²¹ Ministero della Salute, *COVID-19: i casi in Italia ad aprile 2020*.

²² Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, 22 marzo 2020, Art.1.

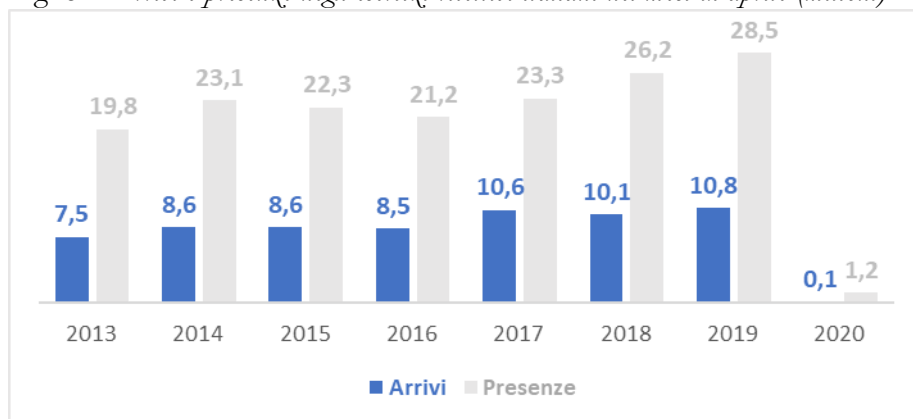
²³ Regione Lombardia, Ordinanza n.541 del 22/3/2020, Art.1. "Sono chiuse tutte le strutture ricettive comunque denominate e sospesa l'accoglienza degli ospiti dall'entrata in vigore del presente provvedimento".

Lo stesso irreversibile azzeramento si riscontra anche sotto il profilo delle presenze: nell'ultimo mese di aprile sono stati infatti appena 1,2 milioni i pernottamenti presso gli esercizi ricettivi italiani, mettendo in mostra un crollo del 95,5% rispetto ai 28,5 milioni evidenziati appena dodici mesi prima.

Negli ultimi dieci anni, per ritrovare un risultato più basso, bisogna tornare al 2013, anno nel quale le presenze calcolate, nel solo mese di aprile, furono più di 19,8 milioni. Inoltre, dal 2014 in poi, mai le presenze erano scese al di sotto della soglia dei 20 milioni.

Anche in tal caso, le riduzioni principali riguardano la componente straniera, che con poco più di 263 mila pernottamenti presso le strutture ricettive italiane, denota un calo del 98% rispetto ai 15 milioni dello scorso anno. Gli Italiani invece, con 1 milione di presenze, hanno fatto registrare una contrazione leggermente minore, ovvero del 92%, in confronto ai dati evidenziati nell'aprile dello scorso anno conclusosi con oltre 15 milioni di pernottamenti²⁴.

Fig. 6 – Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi italiani nei mesi di aprile (milioni)



Fonte: elaborazione personale su dati Istat (<http://dati.istat.it/>)

Il trimestre estivo. – Per valutare il più possibile coerentemente l'impatto dell'emergenza sanitaria sul turismo è fondamentale prendere in considerazione alcuni aspetti rilevanti: la percentuale di turisti stranieri rispetto a quelli domestici, la tipologia degli arrivi internazionali e la capacità di dirottare il turismo *outgoing* verso quello domestico.

²⁴ Si veda Istat, *Movimento turistico in Italia*, report 2019 (2020).

Secondo uno studio condotto dall'Organizzazione Mondiale del Turismo, specifiche condizioni, quali ad esempio costi inferiori, aperture delle frontiere interne anticipate e minori incertezze per i viaggi nazionali erano destinati a contribuire, secondo il 45% degli esperti interpellati, ad una ripresa più rapida della domanda interna, che a differenza di quella internazionale, avrebbe dovuto iniziare a mettere in evidenza i primi segnali di recupero già durante l'estate, tra luglio e settembre. Una previsione che avrebbe potuto non giovare all'Italia, che rispetto alla media degli altri stati dell'Europa occidentale, si contraddistingue, ormai da tre anni, per una più elevata percentuale di turisti internazionali rispetto a quelli residenti (50,4% contro 49,6%) e per un maggior affidamento verso i voli internazionali a lungo raggio rispetto a quelli di corto raggio.

Le caratteristiche del turismo nostrano da un lato rendono l'Italia uno dei paesi più vulnerabili, dall'altro rischiano di fare del suo comparto turistico uno dei più colpiti di tutto il contesto europeo.

Come può quindi l'Italia reagire alla crisi in atto ed evitare un totale collasso di tutto il comparto turistico? È stata questa la domanda alla quale molti esperti del settore hanno cercato di trovare una soluzione e la risposta sarebbe potuta risiedere, secondo alcuni, nei suoi stessi cittadini. Come riportato dall'indagine della World Capital infatti, se tutti i turisti italiani che la scorsa estate hanno deciso di recarsi in vacanza all'estero, avessero quest'anno deciso di trascorrere le vacanze nel proprio paese si sarebbero potute compensare sia le presenze straniere, che appena lo scorso anno avevano fatto registrare il record storico di 218 milioni, sia l'inevitabile vuoto destinato a crearsi nel turismo *incoming* causa restrizioni ed emergenza²⁵.

Ma è stato veramente così? È possibile compensare il vuoto economico derivante dalle mancate entrate turistiche degli stranieri in Italia con le sole spese degli Italiani in vacanza nel nostro paese? Ma soprattutto, quanti sono stati i cittadini italiani a potersi permettere un periodo di vacanza nonostante la più imponente crisi economica degli ultimi decenni?

Pretendere dalla spesa turistica degli Italiani un risanamento del vuoto lasciato dall'assenza di turisti stranieri significherebbe non solo ignorare le differenze, sia di spesa sia di comportamento, che intercorrono tra un turista domestico e uno internazionale, ma anche le diverse capacità di

²⁵ Si veda World Capital, *Report Turismo COVID-19*, 2020.

spesa che sono proprie di ogni diversa nazionalità, sottovalutando inoltre la notevole influenza che è in grado di esercitare il contesto storico, sociale ed economico nel quale ci troviamo.

Prendendo come riferimento i dati raccolti dall'OMT e pubblicati nel "World Tourism Barometer" edito a ottobre, nel 2019 i cittadini italiani si sono posizionati al nono posto mondiale tra le nazionalità che hanno speso di più all'estero per l'acquisto di beni e servizi turistici (27 miliardi di euro), ribadendo ancor di più, qualora ce ne fosse bisogno, la netta differenza con le nazionalità in vetta.

Nelle prime tre posizioni troviamo infatti la Cina, con più di 227 miliardi di euro spesi, di cui 650 milioni in Italia (+40% rispetto allo scorso anno), che si conferma in vetta tra le destinazioni europee dei turisti cinesi, gli Stati Uniti, con 136 miliardi di euro e la Germania, con 83 miliardi di euro, che rappresentano rispettivamente il secondo e il primo paese di provenienza dei turisti stranieri presso le strutture ricettive italiane per un totale, solo nel 2019, di 75 milioni di presenze²⁶.

Questi dati ci permettono quindi di comprendere come l'azzeramento dei voli da e per la Cina e la prolungata chiusura dei confini statunitensi in conseguenza del sopraffare dell'emergenza sanitaria, sono destinati a creare un vuoto economico enorme, impossibile da colmare per i soli residenti italiani, a maggior ragione se, rispetto allo scorso anno, sono stati ben 6,5 milioni i connazionali ad aver rinunciato, chi per timore del contagio, chi per motivi economici, ad andare in vacanza.

È questo il dato più emblematico che emerge dal rapporto stilato da Unioncamere, in coabitazione con l'ISNART, riguardo le vacanze estive degli Italiani. Se solo lo scorso anno infatti, il 75% della popolazione italiana si era potuta permettere almeno una vacanza nel periodo estivo, quest'estate la percentuale è scesa ulteriormente, arrivando al 60%. C'è inoltre anche un altro dato da tenere in considerazione e che potrebbe a prima vista far ben sperare: l'incremento del 5% del turismo domestico. Il 95% degli Italiani recatisi in vacanza infatti ha deciso di trascorre il proprio soggiorno estivo in Italia, con il 40% dei flussi turistici totali, pari a circa 10 milioni di Italiani diretti verso Puglia, Sicilia, Calabria e Campania e con Abruzzo, Molise e Umbria che hanno visto raddoppiare il numero di turisti italiani.

²⁶ Si veda Istat, *Movimento turistico in Italia*, report 2019 (2020).

Nei fatti però, seppur la speranza di dirottare il turismo *outgoing* verso l'Italia, almeno in termini percentuali, sia stata raggiunta, è evidente come anche la crescita del turismo domestico non sia stata assolutamente in grado di aumentare la spesa turistica complessiva, che è invece diminuita drasticamente per due motivi: il crollo del turismo internazionale e delle relative entrate turistiche, attestatesi nel 2019 a più di 44 miliardi di euro e la drastica riduzione delle spese degli Italiani in vacanza, causa anche di una durata inferiore dei soggiorni estivi²⁷.

I provvedimenti di riapertura dei confini italiani e di libero spostamento da e per l'estero, in particolare verso gli altri 26 stati membri dell'Unione europea, gli stati facenti parte dell'accordo Schengen come Liechtenstein e Svizzera ma anche verso Gran Bretagna, Principato di Monaco, San Marino e Città del Vaticano, divenuti effettivi il 3 giugno grazie al decreto-legge n. 33 del 16 maggio²⁸ e preludio inoltre dell'allentamento delle restrizioni degli altri paesi europei, sono riusciti solo in minima parte ad attenuare le differenze estremamente negative con i dati messi in evidenza nel 2019, così come si evince facilmente attraverso le tabelle del turismo della Banca d'Italia.

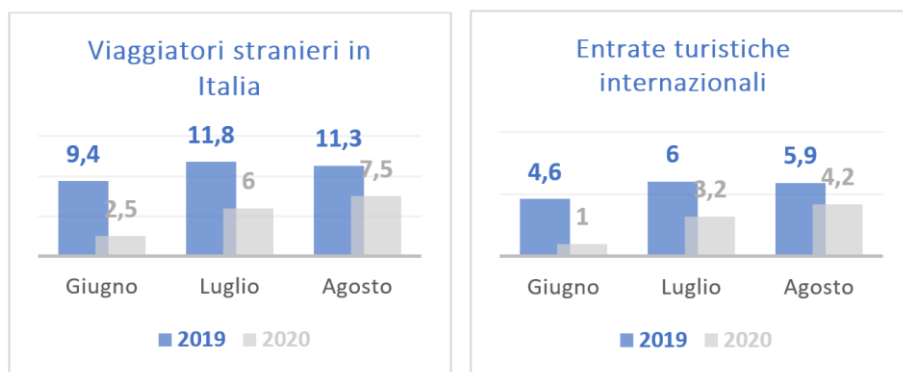
Da giugno ad agosto del 2019 i viaggiatori stranieri, sia pernottanti sia escursionisti, ad aver oltrepassato le frontiere italiane sono stati più di 32,5 milioni per una spesa turistica pari a 16,6 miliardi di euro. Nello stesso trimestre estivo, questa volta però del 2020, il numero dei viaggiatori stranieri in Italia, calcolati come passaggi alle frontiere, si è attestato a 16 milioni, circa il 50% in meno, per un totale di entrate turistiche pari a 8,5 miliardi di euro, il 48,5% in meno in confronto a quanto ottenuto nell'anno precedente. Il mese più critico è stato senza alcun dubbio giu-

²⁷ Si veda Unioncamere, ISNART, *Turismo: con il Covid 6,5 milioni di italiani in meno in vacanza d'estate*, 2020.

²⁸ Decreto-legge, 16 maggio, n. 33, Art. 1. "A decorrere dal 18 maggio 2020, cessano di avere effetto tutte le misure limitative della circolazione all'interno del territorio regionale. 2. Fino al 2 giugno 2020 sono vietati gli spostamenti, con mezzi di trasporto pubblici e privati, in una regione diversa rispetto a quella in cui attualmente ci si trova, salvo che per comprovate esigenze lavorative, di assoluta urgenza ovvero per motivi di salute; resta in ogni caso consentito il rientro presso il proprio domicilio, abitazione o residenza. 3. A decorrere dal 3 giugno 2020, gli spostamenti interregionali possono essere limitati solo con provvedimenti adottati ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge n. 19 del 2020. 4. Fino al 2 giugno 2020, sono vietati gli spostamenti da e per l'estero, con mezzi di trasporto pubblici e privati, salvo che per comprovate esigenze lavorative, di assoluta urgenza ovvero per motivi di salute".

gno, i cui cali, sia in termini di numero di viaggiatori, sia in termini di entrate turistiche internazionali, hanno ampiamente superato il 70% passando da più di 9 milioni di visitatori a poco più di 2,5 milioni e da 4,6 miliardi di euro di entrate turistiche ad appena 1 miliardo.

Figg. 7 e 8 – *Viaggiatori stranieri in Italia (milioni) ed entrate turistiche internazionali (miliardi di euro)*



Fonte: elaborazione personale su dati Banca d'Italia

È in realtà la crisi vissuta da tutto il comparto ricettivo italiano il vero specchio dell'impatto del Covid-19 su un settore, quello turistico, in grado lo scorso anno, non solo di contribuire al 13% del PIL nazionale, per un totale di 232 miliardi di euro ma anche di garantire un posto di lavoro a 3,5 milioni di persone, equivalenti al 15% del totale degli impiegati²⁹.

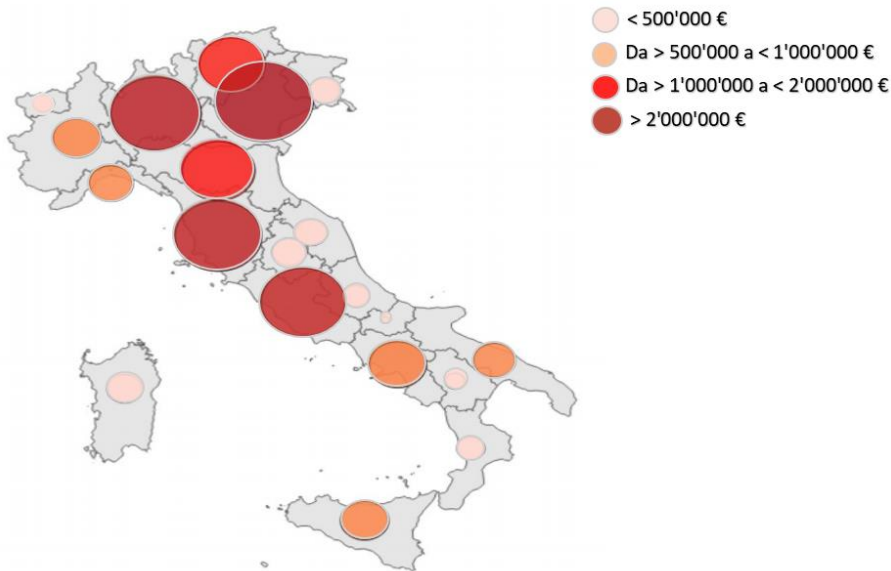
Prendendo come riferimento l'indagine condotta dall'istituto Demoskopika nei primi otto mesi dell'anno, da gennaio ad agosto 2020, gli arrivi turistici presso le strutture ricettive italiane sarebbero diminuiti, rispetto allo stesso periodo del 2019, del 51%, per un totale di 48,2 milioni di arrivi in meno, determinando inoltre una perdita di più di 173 milioni di presenze, il 52% in meno rispetto allo scorso anno.

La regione ad aver contratto le perdite maggiori è stato il Veneto, che ha visto crollare i suoi arrivi turistici e le sue presenze rispettivamente del 63% e del 65%, per una perdita, in termini di mancate spese turistiche di quasi 3 milioni di euro, seguita in ordine da Lombardia, Toscana e Lazio, che hanno invece messo in evidenza una contrazione della spesa turistica

²⁹ Si veda WTTC, *Italy 2020 annual research: key highlights*, 2020.

di almeno 2 milioni di euro. Un triste primato, che non è però casuale, bensì legato a una precisa caratteristica dei loro flussi turistici, vale a dire la loro elevata internazionalizzazione³⁰.

Fig. 9 – *ContraZIONE della spesa turistica in Italia per regione (€)*



Fonte: Elaborazione su dati Demoskopika, Istat e Banca d'Italia.

Come infatti previsto e temuto, anche a livello nazionale la domanda turistica straniera ha inevitabilmente subito una contrazione notevolmente maggiore rispetto a quella interna, così come ben emerge confrontando i dati raccolti dall'Istat.

Nei mesi di giugno e di luglio, presso le strutture ricettive italiane, se da un lato infatti gli arrivi turistici stranieri sono crollati del 92,5% a giugno, passando dagli 8,2 milioni del 2019 agli appena 585 mila di quest'anno, e precisamente del 73% a luglio con 2,4 milioni di presenze in meno rispetto alle 9,2 registrate lo scorso anno, dall'altro lato, invece, gli arrivi dei turisti italiani hanno segnalato una contrazione del 61% a giugno e di appena il 18,5% a luglio, passando da 8,1 milioni a 6,6 milioni.

³⁰ Si veda Demoskopika, *Turismo. Coronavirus, 143 milioni di presenze in meno nel 2020*, 2020.

Gli stessi trend negativi si sono ripetuti anche per quanto concerne le presenze: se quelle straniere nel mese di giugno hanno fatto registrare un crollo del 93%, passando dalle 29,5 milioni di giugno 2019 alle appena 2 milioni di quest'anno, e a luglio del 71%, traducibile in numeri assoluti in quasi 26 milioni di pernottamenti in meno in confronto allo stesso mese del 2019, le presenze italiane hanno invece fatto registrare una contrazione del 64% a giugno, passando da 24,8 milioni a 8,9 milioni e di solo il 20% nel mese di luglio, segnalando una perdita effettiva di 10 milioni di presenze³¹.

Figg. 10 e 11 – Arrivi e presenze presso le strutture ricettive italiane (milioni)



Fonte: elaborazione personale su dati Istat (<http://dati.istat.it/>).

The Impact of Covid-19 on "Tourism Globalisation"

Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"
alessio.piluso1995@gmail.com

Università degli Studi di Roma "Tor Vergata",
Dipartimento di Storia, Patrimonio culturale, Formazione e Società
alessandro.ricci@uniroma2.it

³¹ Si veda Istat, *Movimento turistico in Italia*, report 2019 (2020).